



L'Unità *due*



MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Callas, un mito che va al di là della sua arte

SERGIO COFFERATI

ANCORA SORPRENDE il ripetersi della celebrazione di un mito come quello di Maria Callas a venti anni dalla sua morte. Intendiamo, il segno lasciato nella storia dell'interpretazione del melodramma degli ultimi 50 anni dalla Callas è profondo più di quello d'ogni altro od altra cantante, ma la sua notorietà, la sua immagine, il suo mito appunto, vanno al di là della sua arte.

Il fenomeno appare ancor più rilevante se si riflette su alcuni aspetti della sua vita: Maria Callas muore a 54 anni, nonostante la giovane età anagrafica ed «artistica». Maria era fuori carriera ormai da lunghi anni. Ebbe dunque una vita artistica breve pur avendo debuttato giovanissima nel 1938; non solo, ma moltissimi concordano nel ritenere che il suo periodo migliore, l'arco di più alto fulgore della sua voce, va sostanzialmente dal 1947 al 1955, poi la sua organizzazione vocale cominciò a usurarsi inarrestabilmente. Ancora: della Callas resta una robusta produzione discografica, anche se spesso qualitativamente limitata da compagnie di canto discutibili in relazione al repertorio praticato, compagnie imposte dalle politiche della sua casa discografica. Invece le registrazioni in video sono scarsissime, come sanno bene i curatori dei programmi celebrativi di questi giorni, assai inferiori a quelle disponibili per altri cantanti della sua epoca.

Ora gli effetti combinati di questi aspetti della sua vita artistica e della riproduzione del suo lavoro hanno limitato sensibilmente la «visibilità» dell'artista, e tuttavia la sua fama dura nel tempo, anzi cresce e condiziona a distanza di anni la produzione artistica e musicale odierna.

La Callas, infatti, è una importante pietra di paragone per l'interpretazione di rilevanti parti del repertorio protoromantico, di quello belcantistico, del Verdi giovanile ancor più che della produzione del tardo ottocentesco o del primo Novecento. Purtroppo il ricordo della Callas

fornisce pretesti a molti incivili frequentatori dei moderni teatri d'opera che, in virtù di una «vedovanza» inconsolabile, finiscono con il contestare sempre e comunque bravissime cantanti perché Fiorilla o Violetta, Norma, Lucia o al Lady come le interpretava la «Maria» oggi non le canta più nessuno.

È inutile registrare che la gran parte degli attuali idoli della Callas abbiano in verità un'età tale che non consente loro nessun ricordo personale, ma ciò viene ovviamente considerato irrilevante dagli interessati. Dunque nella riproposizione del mito hanno incidenza almeno due elementi distinti e lontani: il personaggio, la donna con la sua vita privata e la sfera dei suoi affetti manipolata ed esibita dai media e la cantante con la sua straordinaria forza innovativa che segna profondamente l'interpretazione moderna del melodramma. Se agli appassionati dei giorni nostri poco rimane delle sue capacità di attrice (ma basterebbe la maschera tragica della Medea di Pier Paolo Pasolini, in una forma di produzione artistica solo apparentemente inconsueta per la Callas, come quella cinematografica per dire delle sue doti espressive), della sua voce inconfondibile sappiamo molto di più.

INCONFONDIBILE perché non bella nel timbro, ma con una grande varietà di colori e straordinaria per estensione e tecnica. La capacità interpretativa, intesa come effetto combinato del recitare e del cantare, ne ha fatto, non casualmente, la capostipite nella riproposta di un repertorio in oblio, dalla Medea, alla Vestale, all'Armida, all'Anna Bolena. A noi oggi rimane la ricchissima (e un poco artificiosa) produzione discografica, che dà conto, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, delle doti eccezionali della cantante ed impietosamente anche della brevità della sua stagione.

SEGUE A PAGINA 3

E fu la voce



Vent'anni fa moriva Maria Callas. Portò sulle scene il fascino e le contraddizioni di una donna e di un'artista inimitabile. Anche Scalfaro alla no-stop in tv

A. DADDARIO LORIN e M. DE GIORGIO A PAGINA 3

Sport

**COPPA UEFA
Oggi in campo quattro «italiane»**

Questo il programma della Coppa Uefa: Lodz-Udinese (Rai2, 18,25); Inter-Neuchatel (Rai1, 20,40); Vitoria-Lazio (Tmc, 22) Samp-Bilbao (Rai1, 23).

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 12

**MANCINI FURIOSO
«Il Milan condiziona gli arbitri»**

Ancora polemiche su Milan-Lazio e sul rigore concesso al 94' da Ceccarini. Per Mancini «Il Milan protestando tenta di condizionare i prossimi arbitraggi».

IL SERVIZIO
A PAGINA 11



**ATTACCANTI
Le pagelle del «maestro» Gigi Riva**

«Hubner mi ha davvero impressionato, ma tra i nuovi il migliore resta Inzaghi: fra l'altro può ancora migliorare». Queste le pagelle del «maestro» Gigi Riva.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

**COPPA DAVIS
Sanguinetti al posto di Martelli**

Marzio Martelli non è partito ieri per la Svezia e non giocherà la semifinale di Coppa Davis in programma da venerdì. Al suo posto ci sarà Sanguinetti.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 12

Dal 20 per nove giorni nella città emiliana il mega-evento che anticipa il Giubileo Il congresso eucaristico divide Bologna

Polemiche tra le forze politiche. Attesi trecentomila pellegrini. Celentano e Dylan canteranno per il Papa.

Sì alla pubblicità no agli imbrogli

Megapremi, viaggi gratis o mirabolanti promesse di dimagrimento, offerte di lavoro che nascondono corsi a pagamento. Per il consumatore i messaggi truffaldini sono all'ordine del giorno. Uno speciale dell'Antitrust vi insegna come difendervi. E come fare una denuncia di pubblicità ingannevole.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1997

La nove giorni del congresso eucaristico nazionale, apertura quasi ufficiale dei festeggiamenti per il Giubileo, comincerà a Bologna sabato 20 settembre. Sono attese circa 300 mila persone per un evento fortemente voluto dal cardinale Biffi e che sta dividendo il capoluogo emiliano. Da un lato il Pds e parte del mondo cattolico auspicano che il Congresso si trasformi in un'occasione di confronto tra culture diverse. Dall'altra le resistenze della chiesa che vuole tenere la nove giorni in ambiti strettamente religiosi e i Popolari. Poi alcuni intellettuali al grido di: «Il Papa si riprende la città». E i cittadini? Aspettano, tra veglie e preghiere, il megaconcerto nel corso del quale si esibiranno per il Papa, tra gli altri, Bob Dylan, Lucio Dalla e Celentano.

ANDREA GUERMANDI
A PAGINA 6

**JOVANOTTI
L'ALBERO**

un film di Eros Puglieselli

In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

Sarà dedicato al mondo della moda il nuovo film del regista «Con me avrei voluto anche Gianni Versace, un artista nato»

Woody Allen in passerella

Seppellita la psicoanalisi con *Deconstructing Harry*, Woody Allen si lancia nel mondo della moda. Da regista, ovviamente. E sulle orme già calcate da illustri colleghi a stelle e strisce (*Prêt-à-porter* di Robert Altman, per esempio) punta l'obiettivo della sua cinepresa sul backstage delle grandi passerelle, ma soprattutto sulle protagoniste delle sfilate: le top model. Intorno a loro, infatti, ruoterà almeno una buona parte di *Progetto d'autunno* (il titolo è ancora provvisorio), il nuovo lavoro del regista di *Manhattan*, per il quale ha assoldato un gran numero di modelle e stilisti: dalla mannequin siberiana Irina alla fotografa Kelly Klein (ex moglie del celebre stilista Calvin Klein), allo stilista Isaac Mizrahi. Anzi, del cast avrebbe dovuto far parte anche lo stesso Gianni Versace, ucciso lo scorso luglio davanti alla sua casa di Miami.

Queste, almeno, sono le indiscrezioni che è riuscito a strappare sul nuovo lavoro di Allen il settimanale *Vogue*, in edicola tra una settimana. Rivelando anche che un'intera scena della pellicola (rigorosamente in bianco e nero e girata a New York e dintorni) avrà come scenario il dietro le quinte di una passerella di biancheria intima. Dove, tra i riflettori e i flash dei fotografi, farà il suo ingresso la bella Frédérique, top-model innamorata della vita by night. In questo scenario mancherà la presenza di Versace. Giudicato dallo stesso Woody «una star nata del cinema», col quale avrebbe «voluto condividere questa sua magia con il pubblico». Tanto che seppure lo stilista italiano non avesse mai fatto nessun provino, il regista non ha mai avuto dubbi. «Ero assolutamente certo che sarebbe stato magnifico sul

lo schermo. Aveva una grande personalità ed ero convinto che avrebbe illuminato la scena nello stesso modo in cui illuminava una stanza nel momento in cui entrava». L'incontro tra Allen e lo stilista, era avvenuto già due anni fa a Milano. L'occasione, il lancio della sua linea per giovani sulle passerelle di New York. E sembra che già in quell'occasione il regista avrebbe confidato a Versace di avere in mente l'idea di fare un film sul mondo della moda. Un'idea covata a lungo e accolta con interesse dallo stesso stilista. che aveva «Versace - prosegue Allen - aveva risposto al mio suggerimento di fare l'attore con grande entusiasmo. Non vedevamo l'ora di girare con lui questo autunno, quando la tragedia lo ha colpito».

GABRIELLA GALLOZZI